

Amici della Musica di Padova

66a stagione concertistica
2022|2023

Venerdì 3 febbraio 2023

Ciclo B, Tastiere - ore 20.15
Auditorium C. Pollini, Padova

CHRISTIAN ZACHARIAS *pianoforte*

Un pianoforte per Padova

*Steinway grancoda della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
messo a disposizione della città (2004)*

Con il sostegno della



Fondazione
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Omaggio a Radu Lupu



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**
il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Pëtr Il'ič Čajkovskji
(1840 - 1893)

Le Stagioni op. 37a

Gennaio: Accanto al focolare (*Moderato semplice, ma espressivo*)

Febbraio: Il Carnevale (*Allegro giusto*)

Marzo: Il canto dell'allodola (*Andantino espressivo*)

Aprile: Il bucaneve (*Allegretto con moto e un poco rubato*)

Maggio: Le notti di maggio (*Andantino*)

Giugno: Barcarola (*Andante cantabile*)

Luglio: La canzone del mietitore (*Allegro moderato con moto*)

Agosto: Il raccolto (*Scherzo, Allegro vivace*)

Settembre: La caccia (*Allegro non troppo*)

Ottobre: Canto d'Autunno (*Andante doloroso e molto cantabile*)

Novembre: Sulla Troika (*Allegro moderato*)

Dicembre: Natale (*tempo di Valse*)

* * * * *

Franz Schubert
(1797 - 1828)

Sonata in re maggiore op. 53 D 850

Allegro vivace

Con moto

Scherzo (Allegro vivace), Trio

Rondò (Allegro moderato)

CHRISTIAN ZACHARIAS

Nato in India, ancora bambino Christian Zacharias si trasferisce con la famiglia nella città tedesca di Karlsruhe, dove studia alla Musikhochschule con la pianista russa Irene Slavina, e successivamente si perfeziona a Parigi con Vlado Perlemuter. Premiato ai Concorsi di Ginevra, Van Cliburn e Primo Premio al Concorso Ravel di Parigi, dal 1975 intraprende una brillante carriera internazionale orientata alla varietà e alla conoscenza “senza frontiere” e che spazia fra l'attività solistica, la musica da camera e la direzione d'orchestra. Nel 1992, il pianista debutta infatti come direttore d'orchestra con l'Orchestre de la Suisse Romande e da allora riceve numerosi inviti per dirigere le principali orchestre europee.

Dal 2020 Christian Zacharias ricopre la carica di Direttore Ospite Principale della Sinfonica Do Porto Casa da Musica e dal 2021/2002 dell'Orchestra Ciudad de Granada. Inoltre, dal 2021/2022 è Direttore Associato dell'Orchestre National d'Auvergne. Nel 2020, Zacharias è stato anche nominato Direttore Onorario dell'Orchestra Filarmonica George Enescu di Bucarest.

È stato nuovamente invitato, tra gli altri, dall'Orchestra della Svizzera Italiana, dall'Orchestre National du Toulouse, dall'Orchestra dell'Opera e del Museo di Francoforte e dall'Orchestre Philharmonique de Monte Carlo. Suoi partner musicali di lunga data includono Saint Paul Chamber Orchestra, Göteborg Symphony Orchestra, Boston Symphony Orchestra, Basel Chamber Orchestra, Berlin Konzerthausorchester e Bamberger Symphoniker, Stuttgart Philharmonic e Orchestre Nationale de Lyon.

Christian Zacharias sarà presente nella stagione 2022/23 con recital pianistici nelle principali città d'Europa, tra cui Parigi, Londra, Madrid, Istanbul e alla Schubertiade

Amici della Musica di Padova

e al Piano aux Jacobins di Tolosa .

Christian Zacharias ha inciso per la EMI e attualmente con la MDG. Nel Gennaio 2007 é stato nominato "Artiste de l'année" dal Midem di Cannes. Ha ricevuto numerosi premi per le sue registrazioni come, ad esempio, il Diapason d'Or per il suo CD di Mozart e il premio Echo Klassik Deutscher Musikpreis nel 2008, 2009 e 2010 per le sue registrazioni dei Concerti di Mozart con l'Orchestra da Camera di Lausanne. Parallelamente, partecipa a emissioni radiofoniche e film documentari: "Christian Zacharias joue Domenico Scarlatti à Seville", "Robert Schumann -Le Poète parle" (realizzazione INA, Paris, Collections Opus) et "Entre scène et loge" (WDR-Arte), "Zacharias Scarlatti, Avison et les autres..." (TSR).

Per Christian Zacharias gli Amici della Musica di Padova hanno avuto nel corso degli anni una speciale predilezione, testimoniata dai numerosi concerti a Padova (dal ciclo schubertiano dal 1996/97 per arrivare al concerto del 2003 in ricordo di Vlado Perlemuter di cui Zacharias fu allievo e a quelli del 2013 e 2019).

Omaggio a Radu Lupu

Grazie a Radu Lupu ho iniziato a suonare le Sonate di Schubert. Ho iniziato questo percorso dopo aver ascoltato un recital di Radu a Londra all'inizio degli anni '70 e poi il mio primo LP registrato nel 1976 è stata la Sonata in Sol maggiore di Schubert. Quindi è stato una delle più grandi ispirazioni per la mia vita di pianista. (C. Zacharias)

NOTE AL PROGRAMMA

ČAJKOVSKIJ

Le stagioni, Op. 37a è una raccolta di dodici pezzi per pianoforte, che rappresentano i mesi dell'anno, di Pëtr Il'ič Čajkovskij. Nel 1875 Nikolaj Matveevič Bernard, editore della rivista musicale *Nuvellist* di San Pietroburgo, commissionò a Čajkovskij 12 brevi pezzi per pianoforte, uno per ogni mese dell'anno, proponendo anche un sottotitolo per ognuno di essi. Il compositore, assillato da problemi economici, accettò il lavoro e tutti i sottotitoli di Bernard, e nell'edizione di dicembre 1875 della rivista, fu promesso ai lettori un nuovo pezzo di Čajkovskij ogni mese per tutto il 1876. L'editore decise anche di pubblicare a introduzione di ogni pezzo alcuni versi di poeti russi dell'epoca, quasi delle "epigrafi", per introdurre il lettore al clima del mese. Čajkovskij volle poi aggiungere al titolo della raccolta la dicitura *12 pezzi ispirati a tenerissima e sognante malinconia*.

I pezzi di gennaio e febbraio furono scritti alla fine del 1875 e furono inviati a Bernard a dicembre, con la richiesta di comunicare se fossero adatti, in caso contrario, Čajkovskij avrebbe riscritto febbraio e si sarebbe assicurato che tutti gli altri pezzi fossero dello stile che Bernard desiderava. Sembra che marzo, aprile e maggio siano stati composti separatamente; tuttavia i restanti sette brani furono composti assieme e scritti nello stesso quaderno, probabilmente tra il 22 aprile ed il 27 maggio 1876. Successivamente l'editore Jurgenson acquistò i diritti della raccolta e la pubblicò con il numero d'opus 37a (il numero d'opus 37 era già stata assegnato alla Sonata per pianoforte)

SCHUBERT

Nell'agosto 1825 Schubert si mise in viaggio verso Salisburgo e Gastein, passando per i monti del Salzkammergut. Così descrisse in una lettera al fratello Ferdinand lo splendore del paesaggio: "Torri e palazzi compaiono uno a uno; infine si passa ai piedi del monte Kapuziner, la cui colossale parete rocciosa si erge a strapiombo quasi ai limiti della strada, e guata spaventoso il viaggiatore ai suoi piedi. L'Untersberg e i suoi compagni assumono le sembianze di giganti che minacciano di schiacciarci con la loro statura."

Fu durante questo periodo che Schubert lavorò a due opere di grandi proporzioni, la Sinfonia in do maggiore detta la "Grande" e la Sonata per pianoforte in re maggiore, D850, le quali sembrano riflettere la grandiosità dei paesaggi che osservava. L'inconsueto stile estroverso della sonata — la seconda delle tre opere di questo genere a esser pubblicate durante la sua vita — è forse dovuto al fatto che è dedicata al pianista virtuoso Kari Maria von Bocklet (1801-1881). Questi faceva parte della cerchia più intima di Schubert. Nativo di Praga, attivo a Vienna dal 1817, iniziò la carriera prima come violinista, poi come pianista. Fu in rapporti amichevoli con Beethoven (fu interprete del Concerto n. 4 - solo il primo tempo - in occasione della raccolta di fondi fatta nel 1827 per erigere un monumento a Beethoven nel cimitero di Waehring). L'amicizia con Schubert risale a prima dei 1825. Bocklet negli anni 1827/8 è spesso interprete di composizioni di Schubert (fra queste il Trio op. 100 con Schuppanzigh e Linke nel concerto del 26 marzo 1828, in cui suonò anche a quattro mani con Schubert stesso).

La prima edizione della Sonata (annunciata l'8 aprile 1826) è quella di Matthias Artaria a Vienna che la intitola: "Seconde Grande Sonate pour le Pianoforte com-

Amici della Musica di Padova

posée et dediée à Monsieur C.M. de Bocklet par François Schubert. Oeuvre 53". All'inizio del 1826 A. Pennauer a Vienna aveva pubblicato la Sonata D 845 come "Première Grande Sonate" e ciò spiega la numerazione di M. Artaria.

La Sonata inizia con un movimento che per Schubert è insolitamente incalzante e impetuoso. Il ritmo del tema principale domina il brano intero, e ciascun'idea scaturisce dall'ultima con una logica infallibile. Persino il tema "in Jodel" che appare improvvisamente in tempo più lento (indicato da Schubert come "capriccioso") è annunciato dalle battute che lo precedono. All'inizio dello sviluppo centrale gli accordi ripetuti del tema di apertura vengono tramutati in un risonante richiamo del corno, figura che poi si riaffaccerà nella coda, ancora più svelta, di questo movimento.

Il tempo lento contrasta un tema cantabile con un episodio più scorrevole e sincopato. Tale episodio si conclude con una serie di accordi sincopati, disintegrandosi — per mezzo di una sequenza armonica di spavalderia quasi wagneriana — in un gemito assai commovente. La ripresa del tema principale stesso è affidata alla mano sinistra, mentre la destra fornisce un obbligato di temperamento violinistica, azzardando persino un'imitazione di portamento, ovvero di *glissando* espressivo. L'ultimo ritorno del tema, seguito dal secondo episodio, fonde le due idee principali del movimento, incorporando ora nell'accompagnamento il ritmo sincopato.

La sincope caratterizza anche lo Scherzo, il cui enfatico tema sembra alternarsi fra due e tre tempi per battuta. Il tema poi cede il posto a un ossessionante Ländler, impiegando lo stesso ritmo giocoso. Il Ländler riappare quindi nel seguente Trio, in una coda la cui serenità agevola una transizione naturale al dolce rondò finale.

La scelta di concludere un'opera di tale imperiosità con un finale così intimo può sembrar bizzarra, nonostante la modestia e l'innocenza del tema (del rondò) siano

Amici della Musica di Padova

controbilanciate dalla natura più imponente dei due episodi contrastanti. Eppure è caratteristico di Schubert permettere alla sonata di dissolversi in lontananza con questa coda dalla velocità molto più contenuta. **(Misha Donat, note Cd Decca 1993)**

Schubert non fu dunque un concertista, ma fu un pianista professionista (che per tutta la vita accompagnò cantanti, suonò musica per pianoforte a quattro mani, ed eseguì musiche per pianoforte, sue e di altri, nelle riunioni musicali a cui partecipava quasi quotidianamente), capace di impressionare profondamente gli uditori. Non era concertista, e il suo disprezzo per il "maledetto martellamento" era genuino. Ma che cosa significa, storicamente, il "maledetto martellamento" aborrito da Schubert? Verso il 1825 si era ormai affermato il virtuosismo brillante, che aveva permesso ai pianisti di trasportare la composizione per pianoforte solo nei teatri e nelle grandi sale, mentre prima era rimasta nell'ambito del piccolo ambiente. Il virtuosismo brillante permetteva di tenere desta e incatenata l'attenzione di un pubblico vasto, ed in genere meno educato del pubblico dell'aristocrazia e dell'alta borghesia. E il centro del virtuosismo brillante era allora Vienna, dove Moscheles aveva sbalordito il mondo durante il Congresso, e dove Czerny aveva impiantato la sua fucina di pianisti alla moda. Schubert aveva preferito sviluppare una concezione intimistica e cameristica del pianoforte, probabilmente affine a quella di alcuni allievi di Clementi, come Field e Cramer, che nel 1825 erano già idoli al tramonto. Il superamento della contrapposizione tra virtuosismo brillante e intimismo sarebbe venuto solo con Liszt, ma sarebbe pur sempre passato a lato di Schubert, la cui opera sonatistica, con gli specifici problemi pianistici ch'essa comporta, sta entrando nel circolo della diffusione culturale solo ai giorni nostri. **(P. Rattalino, Teatro La Fenice, programma di sala, 17.12.1973)**

SCHUMANN SU SCHUBERT

I Fratelli di Davide hanno informato in parecchie riviste delle sonate pubblicate recentemente [NDR. Schubert: Sonate op. 42, op. 53, op. 78]. Essi non potrebbero chiudere questa catena con più nobili serrature di diamanti, se non colle suddette sonate, cioè con ciò che di più bello dopo Beethoven, Weber, Hummel e Moscheles, è apparso in questo genere di musica per pianoforte, da loro stimato al massimo. Se infine si è giunti a farsi strada attraverso un ammasso di ciarpame che si accumula intorno ingombrante, opere simili sorgono davvero sul leggio come oasi di palme nel deserto.

Avremmo potuto recensirle a memoria, poiché noi (oggi, per questa solenne finale ci vogliamo incoronare della plural corona del "Noi"), le sappiamo da molti anni a memoria.

Non occorrerà ricordare che queste composizioni sono stampate da otto anni circa, e composte probabilmente da un tempo più lungo ancora, e pensiamo perciò incidentalmente se, in generale, non sarebbe molto meglio di non far conoscere ogni opera prima che sia passato un tempo così lungo.

Si sarebbe stupiti allora al vedere quanto poco vi sarebbe da recensire e come le gazette musicali diverrebbero di piccolo volume e come si diverrebbe più avveduti. Soltanto ciò che ha in sé spirito e poesia si libra nell'avvenire e tanto più lentamente e più lungamente, quanto più profondamente e più fortemente sono state toccate le corde.

[...]

Veniamo alle nostre preferite, alle sonate di Franz Schubert, che molti conoscono soltanto come compositore di romanze e i più soltanto di nome. Qui non possiamo

Amici della Musica di Padova

dare che alcune indicazioni. Se volessimo dimostrare nei particolari perché le sue opere debbano essere dichiarate composizioni di altissimo valore occorrerebbero dei volumi, pei quali s'avrà forse da attendere ancora qualche tempo.

Poiché noi dobbiamo chiamare tutt'e tre le sonate, senza migliaia di parole, "magnifiche" a dirittura, ci sembra però che la sonata-fantasia [op. 78] sia la più compiuta nella forma e nello spirito. Qui tutto è organico, tutto respira la stessa vita. Rimanga lontano dall'ultima parte chi non ha affatto fantasia per scioglierne l'indovinello.

Quella che più gli è affine è la sonata in la minore [op. 42]. La prima parte così tranquilla, così fantastica: potrebbe commuovere fino alle lagrime; inoltre è così lievemente e semplicemente costruita con due pezzi, che si deve ammirare il mago che li sa confondere ed opporre così stranamente.

Qual'altra vita gorgoglia nella vivace Sonata in re maggiore [op. 53], - che afferra e trascina senza posa! E poi un adagio, che appartiene proprio tutto a Schubert, pieno di slancio, esuberante, che quasi non può trovare una fine. L'ultimo tempo, piuttosto burlesco, s'adatta poco col resto. Chi volesse prender la cosa sul serio, diventerebbe ben ridicolo. Florestano la definisce una satira del noiosissimo stile di Pleyel e di Vanhal. Eusebio trova nei passi fortemente contrastanti delle smorfie colle quali si vuol spaventare i bambini. Tutt'e due sboccano nell'umorismo. **(R. Schumann, La musica romantica, Verona, Mondadori, 1958)**

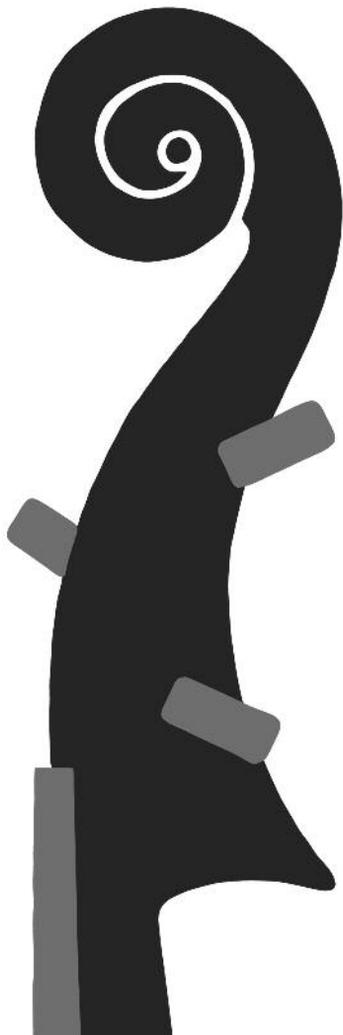
DISCOGRAFIA

ČAJKOVSKIJ

M. Pletnev	Erato
V. Ashkenazy	Decca
Y. Bronfman	Sony
I. Rachkovsky	Naxos
B. Petrushansky	Stardivarius
P. Kolesnikov	Hyperion
E. Koroliov	Tacet
N. Lugansky	Naive

SCHUBERT

C. Zacharias	Emi
S. Richter	Praga
R. Goode	Nonesuch
E. Istomin	Sony
A. Brendel	Philips
R. Lupu	Electorecord
V. Sofronisky	Vera
A. Schnabel	Warner
E. Gilels	Sony
C. Curzon	London
W. Youn	Sony



PROSSIMI CONCERTI

66^a Stagione concertistica **2022|2023**

Mercoledì 8 Febbraio 2023

ciclo A - Prima volta con noi

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

PROVA APERTA ore 10.30

*in ricordo di Franco Pavanello amico della musica,
dell'arte, della cultura*

MAYUMI KANAGAWA violino

BEN GOLDSCHIEDER corno

JOACHIM CARR pianoforte

musiche di **Widmann, Ligeti, Bartók, Schumann,
Brahms**

Domenica in Musica - 32a Edizione, 2023

Domenica 5 Febbraio 2023

Sala dei Giganti al Liviano, Padova ore 11.00

DUO AGLAIA

GIUSEPPINA PERNA soprano

CARLO MARTINIELLO pianoforte

*Secondo Premio, Concorso Internazionale "Elsa Respighi",
7^a edizione, Verona 2022*

musiche di **Fauré, Ravel, Pizzetti, Debussy,
Malipiero, Respighi, Poulenc**